

Evasione, incassato solo il 20%

Svolta vicina sui pignoramenti

L'audizione. Il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini alla Bicamerale sull'anagrafe tributaria: il 70-80% delle azioni di recupero non va a buon fine perché i contribuenti risultano incapienti

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

L'80% delle maggiori entrate accertate con la lotta all'evasione non viene poi riscosso. Sono necessarie procedure più mirate per procedere ai pignoramenti, in particolar modo quelli sui conti correnti, e ribaltare le statistiche attuali che vedono la gran parte delle azioni cadere nel vuoto perché i debitori non sono capienti, ossia non hanno patrimoni o disponibilità su cui rivalersi. Sono alcuni dei messaggi emersi dal direttore dell'agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini durante l'audizione in commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria presieduta da Maurizio Casasco (Forza Italia). Audizione in cui Ruffini ha sottolineato che le banche dati di cui dispone l'agenzia delle Entrate sono «molto complete ma non rappresentano certamente un Grande fratello» e ha ribadito ai parlamentari la necessità di sostenere il rafforzamento del personale: il piano concorsi programmato dalle Entrate porterà «l'assunzione di 11 mila risorse entro quest'anno», ma nonostante questi numeri l'Agenzia è «sotto organico di circa 8 mila unità» rispetto alla pianta organica.

Sollecitato dalle domande dei commissari, Ruffini ha posto l'accento su quali siano i problemi dell'attuale sistema di recupero del fi-

sco italiano. «Con la Guardia di Finanza – ha precisato – individuiamo buona parte dell'evasione fiscale esistente nel nostro Paese. Il tema è la possibilità e la capacità di recupero dell'evasione fiscale che si individua. A fronte di un'evasione fiscale individuata pari a 100 tra imposte, sanzioni e interessi, il recupero è al di sotto del 20 per cento. Non per un'incapacità dovuta a inefficienza, ma per strumenti che possono essere il personale o strumenti che il legislatore di tempo in tempo deve affinare mano a mano che le conoscenze emergono. Quindi a fronte di 100 miliardi di evasione fiscale accertata, quindi non ipotizzata ma di evasione per cui è stata presentata una contestazione, è stato effettuato un ricorso e il contribuente ha perso o c'è stata una rinuncia a presentare ricorso, la capacità di incasso dell'ammini-

strazione finanziaria nel suo complesso non supera il 20 per cento».

Ad avviso del direttore delle Entrate diventa quindi necessaria una serie di interventi che, passando da una velocizzazione dei meccanismi di incasso, operando «una razionalizzazione dell'intervento nelle procedure mobiliari, che sono i conti correnti o i rapporti di fornitura costante presso terzi». In prospettiva ci sono già strumenti utili: «L'ultima legge di Bilancio ha previsto un decreto di prossima emanazione – ha rimarcato Ruffini – per razionalizzare le procedure mobiliari, in modo da evitare anche che l'attività fatta da Agenzia Entrate Riscossione cada nel vuoto. Questo perché molto spesso, per carenza di informazioni, attorno al 70%-80% dell'attività di recupero non va a buon fine in quanto viene effettuata verso soggetti incapienti. La razionalizzazione prevista dalla legge di Bilancio 2024 dovrebbe consentire di finalizzare meglio il recupero delle risorse. Quindi il tema dell'evasione fiscale non è tanto quello di individuarla e basta, ma di fare in modo che quell'attività vada al suo fine ultimo, ossia l'incasso e il recupero nelle casse dell'Erario e quindi la rimessa in circolo di risorse nei confronti dei cittadini».

Tra i temi particolarmente sentiti dalla commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria c'è anche quello di un miglioramento dei rapporti

con i contribuenti, anche alla luce delle modifiche introdotte dai decreti attuativi della riforma fiscale e in particolar modo del contraddittorio preventivo. «Sicuramente dipende molto dal personale», ha puntualizzato Ruffini. «Consumare la capacità operativa dell'agenzia delle Entrate con il sacrosanto diritto del contribuente ad essere informato del motivo dell'eventuale azione di accertamento, di recupero, di contestazione, che è sempre da tutelare e quindi è sempre da attuare» determina degli effetti. «Se ho poco personale e devo garantire a ogni accertamento quel tipo di contraddittorio, diminuisco il numero degli accertamenti: è fisiologico. Per mantenere entrambe le gambe dell'azione di recupero è necessario aumentare il personale». Detto questo, «non abbiamo mai diminuito» la nostra attività, «ma nel corso degli anni abbiamo cercato di aumentare tutte le attività e tutte le azioni messe in atto». Ad avviso del direttore dell'Agenzia, «il contraddittorio deve essere finalizzato all'azione amministrativa che viene svolta, altrimenti diventa solo dilatorio, però è sacrosanto farlo. Al contempo ci sono tanti strumenti messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate, per poter far sì che il cittadino tempo per tempo verifichi la sua situazione e che non subisca fulmini a ciel sereno».



ERNESTO MARIA RUFFINI

Il direttore delle Entrate è stato audito in commissione Anagrafe tributaria